



IL GLOBAL SOCIAL BUSINESS SUMMIT
È GUIDATO DALL'IMPRENDITORE Hans Reitz,
FONDATORE DEL GRAMEEN CREATIVE LAB

IL SOCIAL VENTURE FA affari

Crescono le imprese sostenibili. E le gare per farle emergere

Favorire lo sviluppo delle zone rurali dell'Africa, offrendo energia rinnovabile e un lavoro alle popolazioni locali. Con questa idea Efreem dal 2008 ha formato 150 tecnici, che fanno installazione e manutenzione di impianti fotovoltaici. «La carità non basta - spiega Giambenedetto Colombo, presidente della Onlus - Occorre cambiare l'ottica e vedere i poveri come risorsa». Da parte sua lui ha messo assieme la sua esperienza africana - 45 anni di volontariato - con lo spirito imprenditoriale bresciano.

Colombo sta producendo Grid, impianto fotovoltaico portatile per ricaricare il computer e il telefonino. «Nasceranno tanti piccoli imprenditori che sapranno sfruttare al meglio il sistema che noi vendiamo loro praticamente a prezzo di costo. Calcoliamo che l'impatto sociale potrebbe essere di 130mila posti di lavoro» aggiunge Colombo. Con il business plan alla mano quest'anno Colombo ha presentato il progetto Grid alla Global Social Venture Competition, arrivando al secondo posto. La gara delle idee - promotori tra gli altri Berkeley University, Columbia Business School, London Business School - chiama a raccolta gli innovatori che vogliono sposare il business con il valore sociale e ambientale. In Italia la competizione è aperta a imprenditori sia del for profit sia del non profit (il bando scade il 20 ottobre, le domande vanno presentate al partner Altis Università Cattolica).

Le giovani aziende devono presentare un business plan che risponda a tutti i criteri di sostenibilità economico-finanziaria e l'indicazione dei benefici sociali e/o ambientali rilevanti e misurabili. Visto che l'obiettivo è la nascita di attività imprendito-

riali, il Gsvc offre - per coloro che superano la prima selezione - momenti di formazione per la stesura del business plan, l'elevator pitch (la presentazione ai giudici). E poi occasioni di relazione con il mondo universitario, imprenditoriale e società di venture capital che possono essere interessate a finanziare le idee.

«Uno degli aspetti più significativi della competizione - spiega Elena Vitale, che fa parte della giuria ed è cofondatrice di Ame Ventures - è il social return on investment (Sroi), un indice che permette di quantificare dal punto di vista finanziario il ritorno sociale dell'investimento. Si accetta così l'idea che l'imprenditore abbia un profitto purché sia quantificabile il ritorno sociale. Profitto visto in un'ottica di ottimizzazione, anziché di massimizzazione».

Ame Ventures investe nei settori tradizionali. Ma da un paio di anni ha cominciato a seguire il social business. E con Gsvc è venuta a conoscenza di due progetti che ha deciso di finanziare, presentati da studenti africani dell'Mba della Cattolica. Greenwaves, per la riforestazione tropicale del Ghana, mira a ottenere certificati verdi in un periodo di dieci anni. St. Mark Community Health Services metterà a disposizione cliniche mobili per le zone più sperdute dell'Uganda.

Un promotore tutto italiano del business sociale è il movimento Make a change. Il 18 novembre verrà premiato (con 30mila euro e l'accompagnamento tecnico per 18 mesi) il migliore business plan, giudicato il più convincente tra i 50 progetti sociali arrivati quest'anno. E sarà lanciato il concorso per l'anno prossimo.

E tutti coloro che sono interessati al social business non mancheranno al Global Social Business Summit promosso dal premio Nobel per la Pace Muhammad Yunus. Alla due giorni (il 4-5 novembre in Germania) parteciperanno i maggiori innovatori dell'imprenditoria sociale del mondo.

Alessia Maccaferri
alessia.maccaferri@ilsoloz4ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA
<http://altisgsvc.wordpress.com>

Fotovoltaico. Efreem incentiva la formazione di installatori e manutentori di pannelli solari nelle zone rurali dell'Africa e favorendo così la microimprenditorialità



CON LA **NUVOLA ITALIANA**
LA TUA IMPRESA PRENDE SOLO LA TECNOLOGIA
CHE SERVE E NON TUTTO IL SERVER.

www.nuvolaitaliana.it



Nasce la Nuvola Italiana. Per lavorare con le imprese pubbliche e private all'innovazione digitale del Paese.

La Nuvola Italiana è il cloud computing di Telecom Italia creato per le imprese pubbliche e private. Le aziende non dovranno più dotarsi di infrastrutture, piattaforme e applicazioni IT dedicate perché è tutto nella Nuvola. Tutto è più efficiente, semplice e flessibile perché si usa e si paga solo quello che serve. Più veloce e sicuro perché si accede ai servizi in tempo reale con qualità garantita. Con la Nuvola di Telecom Italia il Paese diventa innovativo, efficiente, competitivo e ancora più ricco di opportunità per ognuno di noi.



La **Nuvola Italiana**. Il cloud computing di Telecom Italia.